Campo in Grigna

Scanned by CamScanner

6 agosto, sabato

Arrivo su al Bogani alle 16:00 in compagnia del Corvo che mi è passato a prendere a Genova questa mattina presto.
Tuffo doveroso a Voltri e poi via su in Grigna.
È la 3° volta che vengo su ed è esattamente come me la ricordavo, questa Grigna... magnifica.
È però la 1° volta che salgo su dalla Val Laghetto e sono rimasta senza fiato... IN TUTTI I SENSI.
ore 19:30 arrivano al Bogani ancora in sotto tuta Eugenio e Stefano Manzelli di ritorno dalla Tiene "1761" con una simpatica novella: è venuta giù una cengia e ha "commosso" Stefano con relativo svenimento e spostamento del casco. Scherzi a parte per fortuna si è ripreso, camminando col Eugenio lo ha accompagnato fuori. Hanno deciso che è meglio che si faccia fare una visita all'ospedale "Manzoni" (of course).

Ivana Guidone GSNE GSCAINA.

Dal racconto di Eugenio:

Eugenio era primo a salire, s'era già allungato ed gli si è staccata la cengia.

Avevano precedentemente pulito la partenza da altri massi instabili.

Hanno disgaggiato un poco per il prossimo posto, ma il lamone è ancora da far venir giù.

Scanned by CamScanner

Dalle parole di Stefano:
ora si sente bene, ha il casco un poco rotto...
la spalla indolenzita, ... forse pure la gamba,
ma dice di aver assorbito bene il colpo
e di esserci pure abituato, cioè che non è
la prima volta. (le altre però non era stato
in grotta così: non ha specificato ulteriormente).
Sembra convinto di ritornar su ...
deve solo recuperare un nuovo casco!

Il ritrovo questa mattina è al Cavallo per le P.4,5. Li troviamo Andrea e Simona già pronti per la salita. Siamo Giovi Maurizio Virginia e Giuliano. Belli carichi saliamo al Bofani. Lasciamo parte del carico e io e Maurizio saliamo alla ingresso di Vive le donne — Torniamo giusto in tempo per un buon piatto di pasta preparato al campo. Un momento veramente piacevole e decidiamo per il pomeriggio di salire al Palone. ~~[illegible]~~ Eugenio e Stefano in grotta sotto il Palone.
In cima al Palone Andrea Aldo e Marco decidono di scendere con le corde per arrivare a esplorare delle grotte lungo le pareti che danno verso la Valsassina. Noi ci godiamo il panorama e poi decidiamo di scendere al Bofani — Maurizio ci saluta e si avvia al parcheggio. Ad un certo punto arrivano Eugenio e Stefano e ci raccontano la loro disavventura. Decidono di

Scanned by CamScanner

andare a Lecco per controlli.
Avvertiamo Maurizio che arrivato al
perché oggi torna sul sentiero ~~a gli fa~~
per andargli incontro.
A parte questo episodio vuole che ci lascia
un po' preoccupati. Il posto è veramente
stupendo; la zona sotto il Pelone e il Pizzo
della Pieve e il Passo Zapel.
Giusi

6 AGOSTO 2016

TORNIAMO AL BOGANI CHE APPRENDIAMO LA BRUTTA NOTIZIA.
ALDO, MARCO (SCO) ED IO SIAMO SCESI DALLA PARETE EST DEL PALONE E ABBIAMO STESO I PRIMI 250 m DI CORDE TIRANDOCI UN PO' DI PIGNE DI MUGHI ADDOSSO

ANDREA

7 agosto

Dopo una squisita colazione, inizia la giornata, ci dirigiamo verso P.sso Zapel dove Andrea recupera in grotta le sacche abbandonate di Stefano e Stefano.
Da lì tutti in gruppo (Andrea, Corvo, Ivana, Aldo, Marco, Virginia, Giuliano ed io) ci dirigiamo verso il Gardone e tra un buco e l'altro vaghiamo in cerca della mostra 1739.
Corvo Ivana e Aldo Marco si dirigono verso il Nido.
Alla 1739 Giuliano si diletta con il suo primo spitt su indicazioni del "Galeno Marconi".
Nonostante la buona volontà di Giuliano, con disgaggio stile GGM entriamo in grotta intorno alle 14.30.
Giù all'entrata un pozzo di neve di circa

20 mt. La grotta è anomala per la Grigna molto calda con folate che increspavano il ghiaccio. AH AH.
No, è anomala perché è un insieme di gallerie ed un unico pozzo.
Abbiamo fatto un lungo rilievo e ~~siamo~~ siamo molto soddisfatti. Siamo fermi su un pozzo dove il piantaspit azionato da Giuliano è rimasto attaccato alla roccia che si è aperta. ~~T~~ Consigliato di tornare con il trapano. I fogli dei dati sono un po' infangati, ma si riescono a leggere.
È stata una giornata molto soddisfacente ~~grazie~~ grazie ad Andrea che ci ha guidati.
Giò

7 Agosto Pozzo del Nido

Partecipanti: Aldo, Mario, Ivana, Marco.

~~La discesa procede tranquilla~~ Per cominciare non facciamo il solito avvicinamento, ma prendiamo per lo Zapel, raggiungiamo la 1761 (dove recuperiamo il trapano) e da lì saliamo all'ometto del Bregai e finalmente al Nido.

Dopo questa piacevole passeggiata la discesa procede tranquilla senza intoppi, tranne quelli connaturati alla conformazione della grotta (= strettoie bastarde).

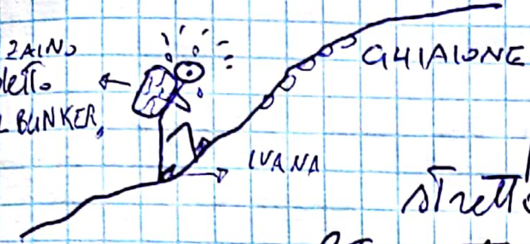
Arrivati alla base del P80 Aldo e Marco partono con l'armo, mentre Ivana ed io li seguiamo col rilievo. Il gioco dura poco: dopo lo scivolo e successivo saltino, c'è un pozzetto alla cui base il meandro stringe e la via è piena di sfasciume. proseguiamo ancora alcuni metri fino a che diventa troppo stretto. Lo sfondamento sotto lo sfasciume è davvero esiguo ed intransitabile.

Disarmiamo il P80. Alla sommità andiamo a vedere lo sfondamento dove si infila l'acqua.
Da una parte chiude dopo pochi metri.
Dall'altra, dove va l'acqua, continua: si può scendere un pozzetto asciutto, sotto poi uno che comincia ad esser bagnato.
Arma e scende Aldo: Alla base ci si fa la doccia completa, c'è una via in salita. Traversando su un lamone a metà c'è una via in discesa oltre cui sembra continuare.
Per ora lasciamo lì. Prendiamo una 100 e un po' di attacchi e li portiamo fuori.
All'una guardiamo le luci intorno al lago dalla cresta di Pianaforma.

7/8/'16

POZZO del NIDO 5592

Entrata in parete a circa 2.100 alt.
Avvicinamento da favola peccato non avere un grand'angolo!
Ho sofferto ma è stato magnifico. Zaino militare NON adatto... ma va bene così. Entrati circa alle 12:00



Mai visto un'entrata così: dopo il pozzetto inizia subito un meandro a strettoie ma sfondato nel centro, da affrontare completamente "spalmati" spingendo sacco...
Al ritorno per la stanchezza ho spinto il sacco con la testa!
Pochissime concrezioni, esclusi i c.d. "graspolini"...
A circa -360 si è accertato che chiude, rilevato e iniziato il ritorno. Sopra all'80 esplorato una via che forse promette, c'è acqua però servirebbe una stagna. Si interrompe il disarmo, come si era progettato inizialmente, per poter tornare a vedere meglio questa via.
Raggiunto uscita all'1 di notte, ho sofferto nei pozzi d'uscita e ho fatto un pò da "tappo".
Uscita spettacolare su Mandello, lago, luci, stelle, monti..! stelle alpine... Felice e soddisfatta!
Zaino in spalla, fango in faccia e via al campo sotto le stelle.

Ivana

08/08/'16

Felicissima di aver partecipato a questa prima esperienza del campo In Grigna.
È stato un week end spettacolare, un paesaggio meraviglioso scoperto grazie alla guida di Speleo con la S maiuscola che ho conosciuto qui.
Io e Giuliano siamo stati accolti ~~con~~ da un gruppo (mia e di Giuliano) piccolo ma compatto ed entusiasta. La nostra esperienza qui è stata descritta nelle pagine precedenti e non mi ci soffermo voglio però esprimere la mia soddisfazione.
Non ho grandi gambe ma ho fatto delle "passeggiate" che pensavo fossero superiori ai miei limiti grazie a chi ci ha accolto.
Questo pomeriggio purtroppo non ho potuto scendere in grotta con Maconi, Corvo e Giusi perché all'inizio del pozzo ho perso una lente a contatto. Che sfortuna ma mi servirà di lezione! Peccato non essere scesa col Corvo, mi sarebbe piaciuto imparare qualcosa anche da lui. Mi auguro che ci sia presto un'altra occasione.
Grazie a tutti e buona continuazione!
Virginia C.

Scanned by CamScanner

8-8-2016

Enzo, Virginia M. e Lidia + Hannibal

Partiti dal Carinolla Leda ha fatto la sua prima uscita in Bogow con le sue gambine.

A seguito giretto di perlustrazione tra passo Tepal e Val Lenguoletta.

"PANTA REI"

⇒ dobbiamo aspettare ancora qualche anno per lo scavo dello scorso anno.

DA RIVEDERE la 5384.

8 Agosto

oggi 1761 e 1533 dove eravamo già stati una settimana fa.
Prima la 1761: entra andrea col suo solito sacco
Segue Giusi ed infine io (o forse l'ordine era Giusi Andrea e poi io). Comunque li trovo alla seconda strettoia che stanno passandosi i sacchi.

Scendiamo. Appena arrivo giù mi raggiunge un sasso. Per fortuna sul casco di striscio e non mi commuovo. Partiamo al disgaggio.
Il lastrone di roccia appeso per una punta ci fa pensare parecchio, Proviamo col leverino ma riusciamo solo a sollevarlo di 1 cm per poi lasciarlo ricadere allo stesso posto in cui si trovava prima.
Lo riduciamo un poco mazzettando con costanza
Vengono via dei piccoli pezzi...
Alla fine se ne stacca una fetta e il lastrone si posiziona un metro più in basso incuneato fra parete ed un masso.

Altro lavoro di disgaggio. e tutto scende nel pozzo. Andrea si porta sull'orlo ma costata che bisogna pulirlo.

Cominciamo così a far scendere massi e detriti fino a che la partenza sembra "accettabile".
Andrea va per armare e tutta la roccia suona a vuoto: dietro sassi sospesi che è meglio non toccare a sinistra, una parete che sembra cadere a solo guardarla. A destra sembra roccia ma suona male

Scanned by CamScanner

Restiamo incerti a lungo, poi alla fine decidiamo di non rischiare ulteriormente. Troppi massi anche grossi restano ancora ~~sos~~ sospesi sul bordo del pozzo. Usciamo disarmando, oltre che disarmati.

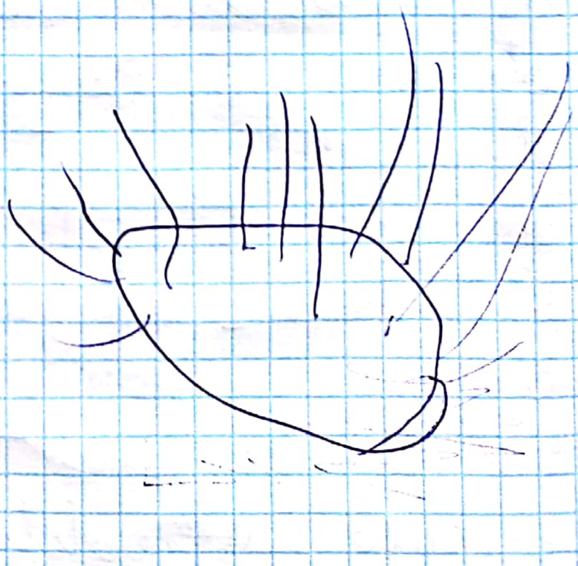
Fuori ci portiamo alla 1533. Riarmiamo e Andrea risale fino alla finestra vista sette giorni fa. Là un pozzetto che chiude poco dopo. Disarmo e rilievo.

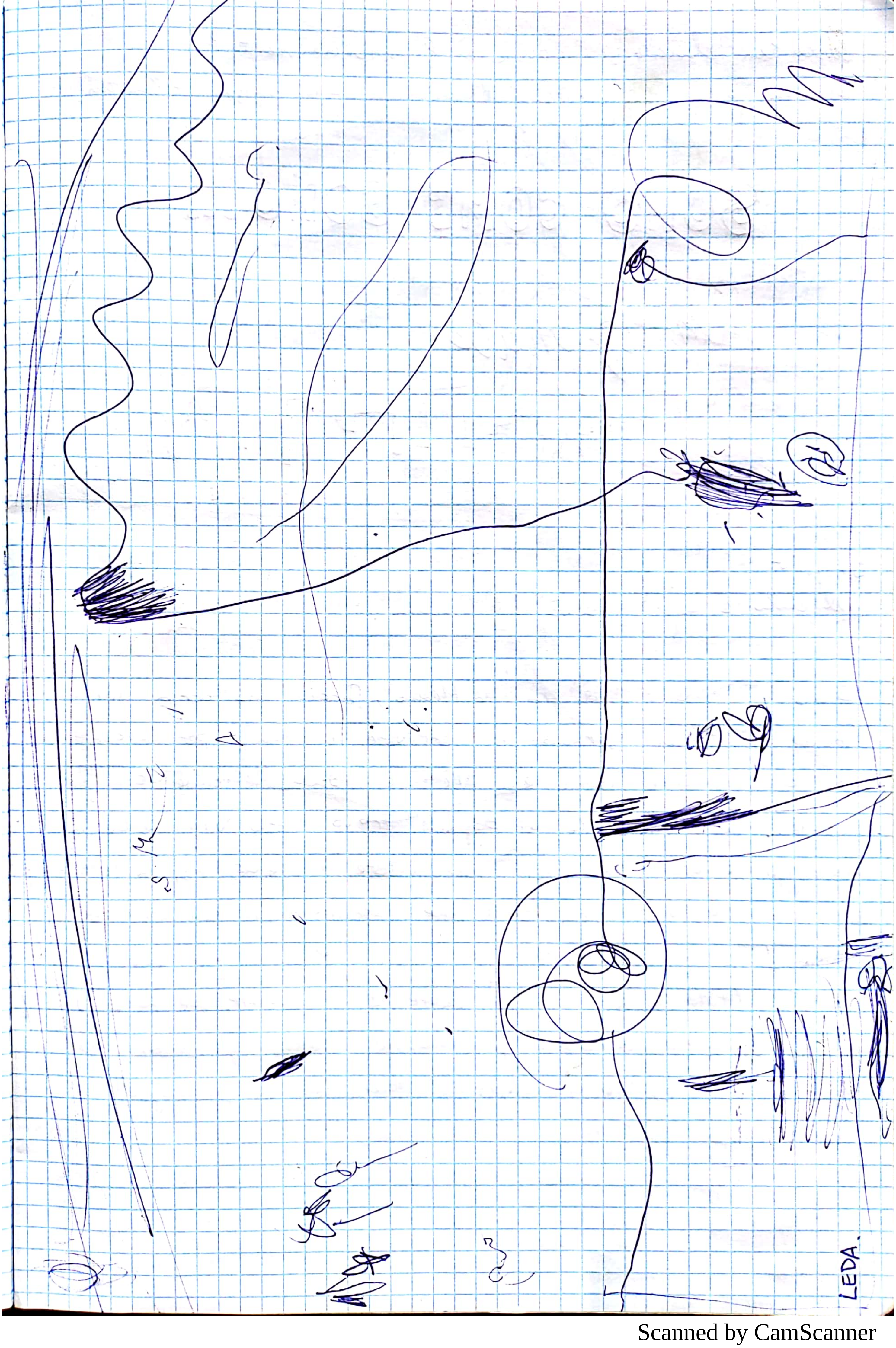
Usciamo alle 19, l'ora più bella per essere sul monte Leno. Scendiamo al Bogani.

Oggi chi la dura la vince, nella 1761 un grosso sasso, dopo circa due ore di lavorazione è caduto sotto i colpi di Corvo e Andrea. Peccato che si è fermato ancora in posizione fastidiosa ed ancora è stato necessario lavorarlo. Intanto io mi sono reso utile ben poco, ed un gran freddolo bestia mi ha attaccato. Gran disgaggio sul pozzo ma troppo insicuro, la roccia suona male ed i pezzi di roccia si staccano. Rinunciamo e torniamo un pò sconsolati. Fuori è una bella giornata di sole e mi riscaldo volentieri. Con tranquillità risaliamo il dosso per arrivare alla 1533. È invitante ma per entrare subito mi sento ancora infreddolito.

Intanto Andrea e Corvo armano la discesa e cominciano a scendere_
Poco dopo mi rivesto speleo e li raggiungo_
È un bel pozzo, faccio delle foto_
Andrea e Corvo stanno armando una risalita e poi Andrea scende in un pozzo stretto stretto_
Rilevano il tutto, io e cominciamo la risalita_ È stupendo lo spettacolo di quando esci dal buco e trovi la luce ormai quasi al tramonto che illumina la roccia del Pizzo della Pieve_ A 360° è tutto stupendo, sono belle giornate di sole e una piccola luna si fa vedere_
Gigi

Oggi ho preso il sole e mi sono addormentata nell'erba fresca nel silenzio totale.
Cinque camosci hanno attraversato il ghiaione (nessuno ne è caduto). :)
Nanna





Scanned by CamScanner

Carlo ha chiesto: "come è l'avvicinamento?"
Era un po' preoccupato per l'avvicinamento sugli Alburni.

SONO COME SONO...

Senzazionale

MAYBELLINE RIF. BOGANI

9 Agosto
Il cielo è coperto! Viva al Gerone.

M.C.

Stamattina parto di buon'ora da Milano, faccio una corsa dal Caindlo al Bogani sperando di arrivare in tempo per la colazione in compagnia al campo e... alle ore 09:00 le tende son già deserte... per fortuna che al Bogani trovo Carlo, Virginia, Leda, Hannibal e Giusi! Mi faccio raccontare le news, rapida lettura del diario e, via!, recupero le robe lasciate qui sabato per la vacanza a spese dello Stato che il Mandelli ha deciso di fare (tutto questo solo per vedere 2 infermiere, che roba...) e che gli altri ci hanno gentilmente messo nel pollaio ☺
Speriamo di evitare il maltempo tornando al posteggio!!
Buon campo a TUTTI

Eugenio

Gerone -
1739 - 1737 grotta del ghiaccio q. 2125 m

Entrati io (Ivana), Corvo e Maconi. Andrea arma e scende io e Corvo al rilievo.
Trattasi di due ingressi che portano alla stessa grotta. Il primo ingresso è una frattura stretta e alta molto semplice e comoda, l'altro ingresso è uno sfondamento pieno di neve. Affascinante (per me). Scesi (il 1° ingr.) vi è uno scivolo pancoso che ci fa atterrare su un panettone nevoso, si segue la via della neve e si sbuca in una bella sala ghiacciata, si cammina sulla superficie di un laghetto di ghiaccio. Appena a sx c'è un simpatico arrivo di acqua ghiacciata, una bella cascatella di cristallo, stalattiti e stalagmiti di ghiaccio qua e là. Ci siamo divertiti parecchio... Tra uno sciroblone e l'altro!
Terminato rilievo si è ~~pass~~ sbucati sotto l'altro ingresso (lo sfondamento ampio) si è completato il rilievo e via.
Grotta articolata, simpatica, di poca profondità (circa 20 m) ma che si sviluppa per circa 160 m in più ambienti comunicanti.
Si è dato un occhio ~~qua~~ all'esterno ~~per~~ cercando altre grotte da ultimare documentazione ma il mal tempo incombeva; nuvole e tuoni ci hanno fatto decidere per il rientro al campo!
Stufa accesa, il Corvo al rilievo sul Telefono e io medito un tè caldo... :-)

Ivana

Scanned by CamScanner

IL Larice

- senza cime con luna spuntata -

P.S. Per arrivare in zona Gerace ci abbiamo impiegato circa 1h:30m. - circa 300 m di dislivello Tra Bogani e Gerace...

Un Grazie a Macani e Corvò che senza farmelo pesare mai si sono messi a fare i capricci e hanno mantenuto "solo" un passo medio-veloce x me! ♡

(HO SUDATO E AFFANNATO PER TRADIZIONE)

Scanned by CamScanner

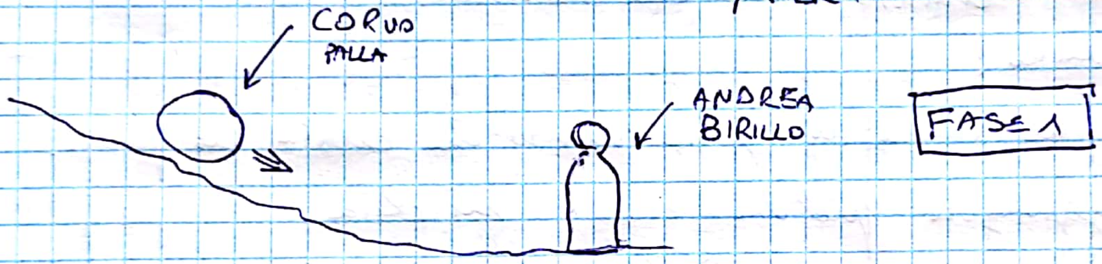
9 Agosto

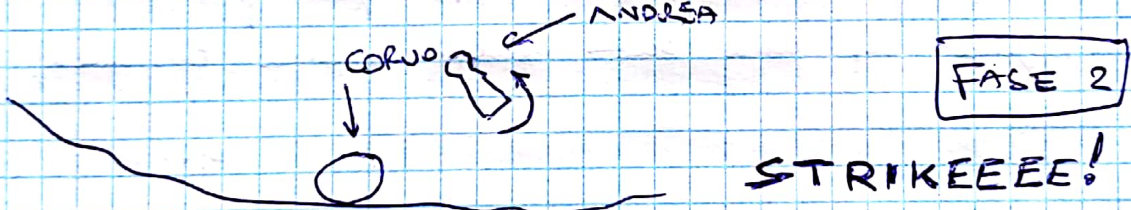
Questo mio intervento mi costa fatica perchè mi fa ancora male il pollice... Corvo è come solito brillante e decide di scendere in opposizione da una colata di ghiaccio... Gli dico di non farlo e lo fa.... Il ghiaccio è ghiaccio e in opposizione è dura.... Risultato: Corvo fionda giù sulla colata alla velocità di 100 km/h e io per tentare di fermarlo faccio come i birilli a bowling tirando giù un bel volo di schiena sul ghiaccio.

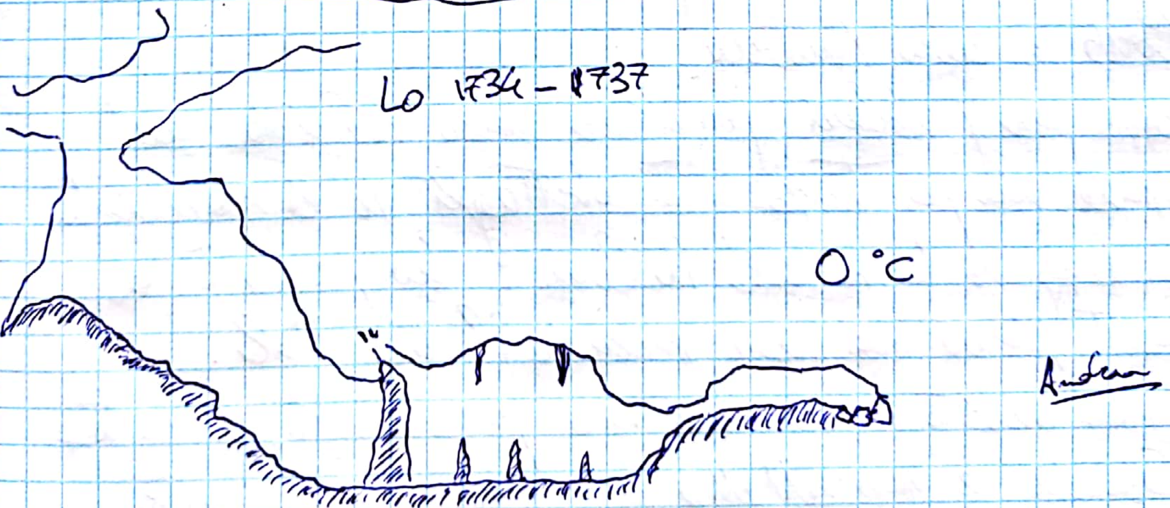
Il casco mi attutisce la testata sul ghiaccio (testa dura come quella di Stefano!). In compenso prendo una bella botta a gomito e mi rompo un'unghia.

Tra un insulto e l'altro usciamo dal Pozzo Gelato...

Andrea







A parte la botta comunque anche oggi è stata una giornata proficua e abbiamo esplorato una bellissima grotta. Sarà strano, ma

Scanned by CamScanner

OGNI VOLTA CHE ESPLORO UN AMBIENTE COSÌ NE RIMANGO ESTEREFATTO E ENTUSIASTA..... SEPPURE ALLA FINE SIA DA 20 ANNI CHE ESPLORO IN GROTTA, SPERANDO CHE IN FUTURO CI SIANO TANTI ALTRI CHE ABBIANO VOGLIA DI ESPLORARE LE SPLENDIDE GROTTE DELLA GRIGNA...

A DOMANI, CON IL PALONE ALLA CACCIA DI UN NUOVO INGRESSO!

ANDREA

Clamorosa sconfitta a scacchi con Corvo.

Ivano

10/8
Questa sera rivincita.

Mario

10/8 Oggi sono rimasto solo con Andrea.
Me Meschiino!
Andiamo al Palone a finire non so che calata in parete per raggiungere qualche ... nicchia.
Ivana ha un giorno di libertà, e può passarlo in compagnia di una sua vecchia amica lariana.
ciao.

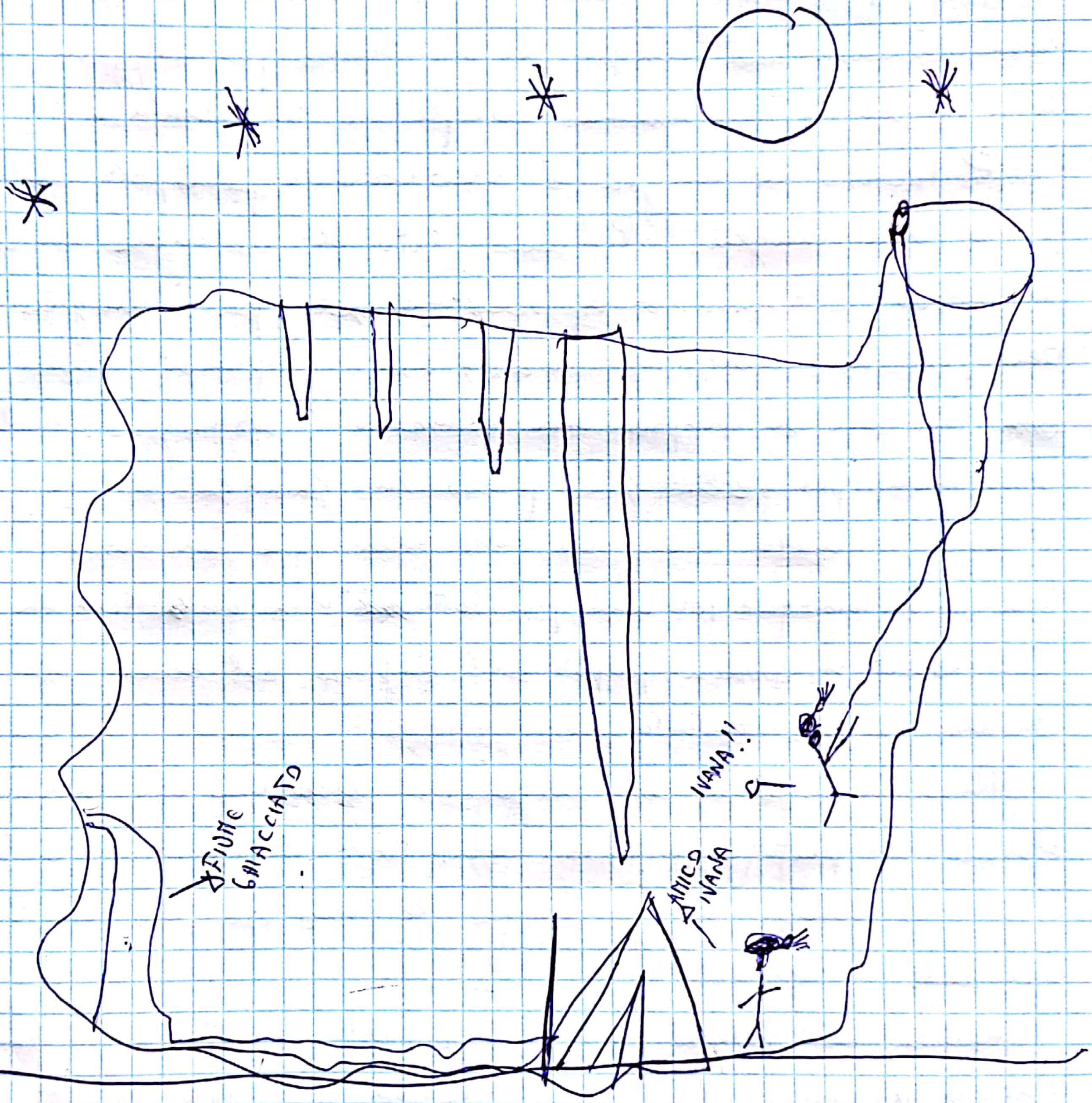
M.

Caro Corvo e caro Andrea
purtroppo per problemi familiari sono costretto ad anticipare la partenza. I dettagli ve li racconto a voce. Oggi siete su al Palone ... ho provato a chiamarti Corvo ma non prende il tuo Tel.
Mi spiace molto. Domani mi perdo la punta alle Spade e soprattutto mi perdo la vostra compagnia. Siete due persone magnifiche.
Grazie di tutto. Spero di rivedervi presto.
Un abbraccione. Ivano

Scanned by CamScanner

CIAO PER LA PRIMA VOLTA SONO ARRIVATO IN GRIGNA PE SALUTARE IVANA.

CIAO A TUTTI DA Giosuè



Scanned by CamScanner

10/8

Oggi Andrea ed io andiamo a completare la ~~dis~~ calata in parete del Palone. Arrivati in cima ci cambiamo e scendiamo le pareti già armate precedentemente, e arriviamo allo spiazzo dove rimane una cengia da attraversare per raggiungere un bosco di mughi da dove ~~iniziare~~ completare la calata.

Il traverso in cengia è velocemente predisposto con tre fix e due mughi. Portiamo tutto il materiale in cima al bosco e comincio a scendere ~~sul~~ fra i mughi. Ben presto mi accorgo di quanto siano bastardi: rami flessibili ~~[illegible]~~ che non si rompono ma nemmeno ti sostengono. Per di più sono molto fitti. Alla fine faccio un frazionamento su un mugo e dopo tre metri vedo che sono alla fine del bosco. Un fix su roccia e poi uno poco sotto ~~[illegible]~~ con una bella tiro da 25/30 nel vuoto si arriva proprio all'ingresso del buco, che si rivela appena catastabile.

Risalita, ... lotta col mugo...... disarmo del traverso e scarmo al punto di partenza. Qui trovo il messaggio di Ivan e rientro velocemente per darle le sue cose che ha lasciato nell'auto.

Andrea completerà il disarmo portando tutto il materiale (350 m. di corde ed un quantitativo spropositato di attacchi) in cima al Palone. Poi trasporterà una buona parte di esso al Bogani.

M C.

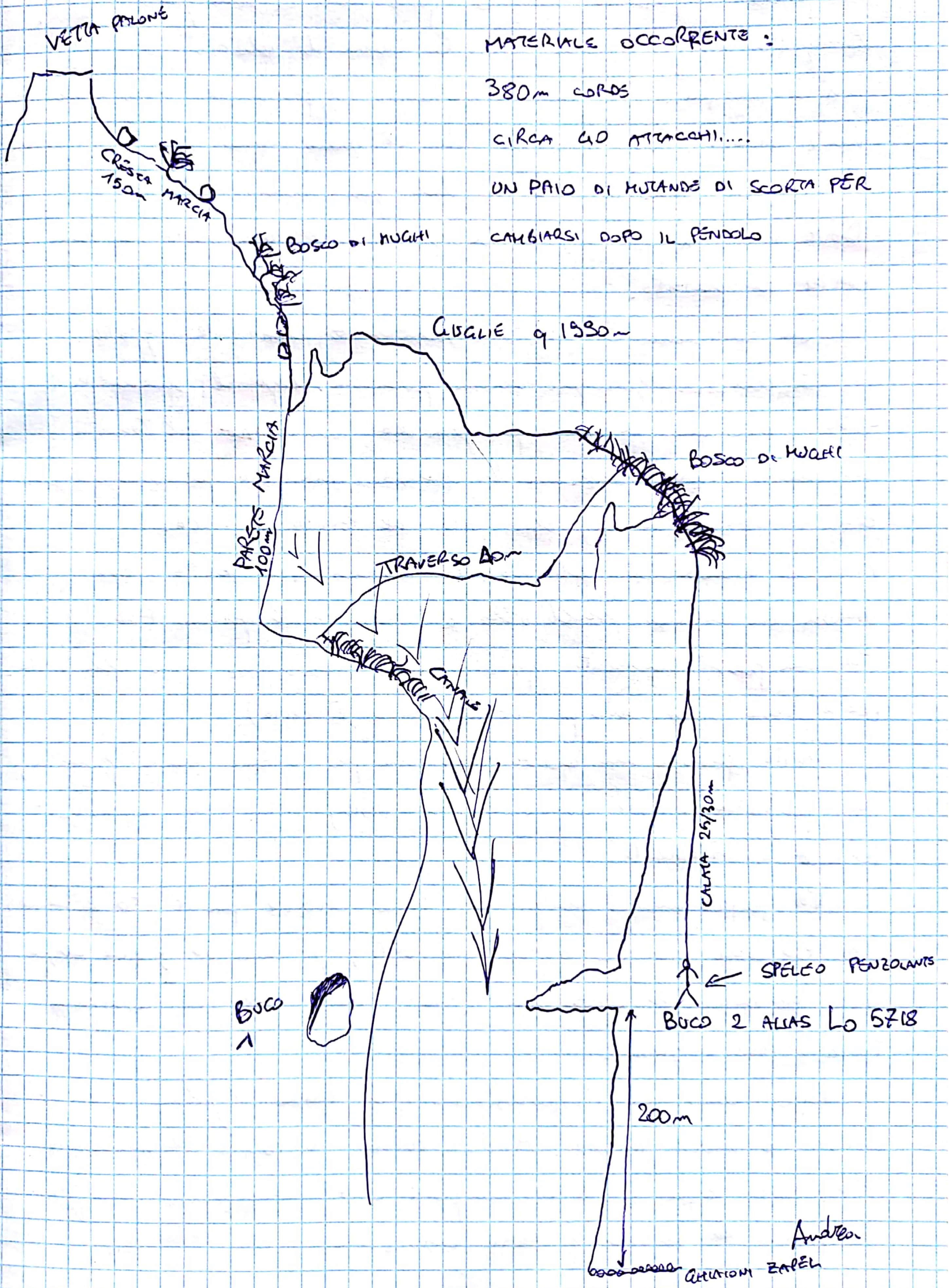
PARETE EST DEL PALONE

MATERIALE OCCORRENTE:

380m CORDE

CIRCA 40 ATTACCHI....

UN PAIO DI MUTANDE DI SCORTA PER CAMBIARSI DOPO IL PENDOLO



Andrea

Scanned by CamScanner

12/8 Le Aragonite nere
Ieri Punta alle Spade: Andrea ed io.
La prima sorpresa è che le spade non ci sono più.
La grotta esiste ancora, ma le lame di ghiaccio a -150 non ci sono più. Il ghiacciaio-nevaio al fondo del pozzo è notevolmente ridotto. Gli attacchi che il "primo anno" erano ad altezza d'uomo ora sono a 5-6 m. dal ghiacciaio.
Dove erano le spade, ora il ghiaccio è ricoperto da una coltre di detrito.
In complesso le strutture non sono cambiate affatto.
La discesa prosegue senza problemi. Dopo il meandro di -500 prendiamo la via fangosa ed arriviamo al termine del ramo dove mancava da scendere un P10 per congiungere con la via (comoda) che porta al fondo di -750.
Andrea arma il saltino. È abbastanza brutto, con massi in bilico sull'orlo a sassi nel primo tiro.
Fa un frazionamento spostato, ma scendiamo uno alla volta. (ed è bene farlo uno per volta, tanto è corto).
Sotto, faccio un breve traverso per vedere una finestra, che probabilmente avevamo già visto, portandomi appresso il trapano inutilmente.
Poi prepariamo i materiali: due corde per il P6 e successivo P10 che avevamo già visti; più una 50 e due 20, e una dozzina di attacchi (tanti sono i fix che abbiamo trovato all'ingresso).
Ripartiamo per l'esplorazione. All'inizio il ramo è un po' ostico, e molto fangoso. Andrea arma il P6, e il successivo P10. Sotto l'ambiente si amplia e si incrocia un pozzo impostato su una frattura trasversale.

Scanned by CamScanner

Qui l'ambiente ritorna pulito.
Due fix di partenza e un frazionamento pochi metri sotto dove la roccia diventa spiovente. Un P.tra da 30.
Sotto un po' di rami e subito un pozzone dove cade una copiosa cascata d'acqua. Per fortuna troviamo un passaggio laterale, ~~che~~ con solo un rigolo d'acqua. apriamo rimuovendo alcuni rami: si riesce a scendere una decina di metri in libera ~~ma~~ e raggiungere un terrazzo del pozzo, ~~e~~ stando all'asciutto. Mettiamo comunque la corda.
Dal terrazzo un breve saltino porta ad un secondo terrazzo. ~~B.~~ Siamo fortunati perché siamo sulla parete asciutta del pozzo: dalla parte opposta scendono due cascate d'acqua.
Andrea ~~[illegible]~~ comincia l'armo ~~da~~ con le poche corde che ci restano. Scendiamo in tutto 40 metri nel pozzone e ne restano ancora 30 per raggiungere il fondo.
La nostra esplorazione si ferma qui. Rileviamo tutto.
In uscita disarmiamo il ramo fangoso tranne il primo pozzetto, perché sotto parte un pozzo ancora da vedere, e portiamo fuori una 100, che tagliamo a metà per dividere la ~~[illegible]~~ decina di attacchi.
Usciamo verso le 3 di notte.

M. C.

Il ramo, l'abbiamo chiamato, "ramo delle aragoniti nere" per la presenza di alcune aragoniti nere nella zona dei primi due pozzetti.

Scanned by CamScanner

12/8 Ripresi dalla punta delle Spade oggi passeggiatina sulle pareti del palone per raggiungere un pozzetto su cengia. (5719)

m.l.

13/8

Dopo continui rinvendi finalmente oggi siamo riusciti a salire .... ahimè uno/due giorni in Grigna. Non potevamo rinunciare a salutare qualche amico.

Sono come sempre una serata eno-gastronomica in compagnia di bella gente.

... le grotte? La prossima volta.

Leda e Franco

Salito oggi con solito carico e orario comodo.

Visto che era 13.00 pranzo con Franco e Leda. Al pom. vado a ricercare la grotticella trovata due domeniche fa, e poi faccio un giro verso i Cicos, controllando un paio di buchi visti da Gezzi (1 anche lavorato l'anno scorso) in una dolina, prosegue in cunicolo stretto che forse allarga.

Sandro

La Grigna col il campo mi è piaciuto
così tanto che ho deciso di tornare
qui anche questo week-end.
Oggi siamo tornati alla 1739 con l'intento
di armare e scendere il pozzo lasciato
inesplorato la scorsa volta.
Siamo Andrea Corvo ed io. Poco oltre
l'entrata cominciamo a esplorare seriamente
ogni buco e troviamo una galleria stretta
stretta che va e va fino ad una risalita
che fa per primo Corvo e sali e sali è
sbucato fuori. Il secondo ingresso della 1739.
La grotta continua con le piccole gallerie e
viene risalito un'altro camino.
Per le 19 siamo fuori ed il pozzo ancora
non è stato disceso, comunque portiamo
fuori altri 45 capisaldi di rilievo.
Usciti ricerchiamo da fuori il secondo ingresso
evidenziato con un omino di sassi.
Torniamo dunque al Bogani dove ci aspetta
una bel risotto.
Ora sono le 21 e fuori c'è uno spettacolare
tramonto rosso. Giori

Oggi 14/8, dopo la scarpinata x accompagnare Pia alla 1739,
con Enrico
nel pom. sono andato sotto la Ghiacciaia a un buco che conosceva
lui. Si tratta di un pozzetto di circa 5m che è interessante specie
x il luogo, basso (1570 m) e poiché c'è aria. Quindi via alle
esplorazioni!

Sandro

Scanned by CamScanner

14/8

Oggi Sasso Carbonari. Era un pò di giorni che Andrea lo menzionava come un luogo interessante un po' lontano dal Bofelm. Così oggi mi ha coinvolto in questa bella passeggiata, con ferrate, discese con corde tra i prati del Sasso Carbonari e poi dentro al buco. Un pozzo dritto dritto 30 mt. Lo scendiamo ma la grotta non finisce qui, il pozzo continua ancora per 1.50 attraverso una fessura tra sassi, di cui uno viene rotto e tolto perché instabile. Una forra, con il tetto tutto bitorzoluto quasi a formare concrezioni.

Andrea scende in opposizione un altro pozzo e poi si ferma su un 10 mt.

Non abbiamo + corde. Ma tira una bell'aria. È il caso di tornare.

Bellissima giornata e soprattutto bella esperienza. Grazie ad Andrea per la fiducia e la proposta.

Giusi

Scanned by CamScanner

15/8

VALLE DEL NEVAIO.

GIRETTO CON SILVIA, TONINO, GIOSI, VIRGINIA C., GIULIANO, SANDRO IN ZONA VALLE DEL NEVAIO. SILVIA TOSSENDO SALE, NON ANCORA GUARITA DA BRONCHITE.

TONINO VISITA LA 1956, CHE CHIUDE

POI ENTRIAMO E RILEVIAMO LA 1844

VISITIAMO ANCHE:

1845: CHIUDE

1950: CHIUDE. GROTTA FRANOSA!

1846: ANCORA NEVE

1952: DA RIVEDERE PERCHÈ È PIÙ PROFONDA DI QUANTO A CATASTO

1838: DA RIVEDERE CON MENO NEVE

ANDREA

16/8

OGGI GIRO DA SOLO. RECUPERO CORDE E ATTACCHI SULLA VETTA DEL PALONE, QUINDI SCENDO DALLA BOCCHETTA IN VAL LORI. IL SENTIERO È PRATICAMENTE SPARITO E SI FA FATICA CON UN SACCO IN MANO. FINALMENTE RAGGIUNGO LA QUOTA DEL PASSO SAN ROCCO (1650m). È IMPRESSIONANTE LA FRANA CHE AVEVA STACCATO IL SENTIERO ALCUNI ANNI FA.

DA QUI PROCEDO SU CENGIA, CHIEDENDOMI COME SIA POSSIBILE CHE ABBIA INTRAVISTO UN BUCO IN QUELLA ZONA REMOTA! UN GRUPPO DI CAMOSCI DIMOSTRA CHE LA CENGIA È UTILIZZATA PER SPOSTARSI VERSO IL PRA' DI GRIGNA.

ARMO SU LARICE, TRAVERSO 2FIX, UN FIX 10m SOTTO DI FRAZIONAMENTO E VISIONO IL PRIMO NICCHIONE. SCENDO POI NEL CANALE (PARZIALMENTE SCENDIBILE IN LIBERA) FINO A FINE CORDA DA 100m. DA LÌ NON RIESCO A ARRIVARE SUL SOTTOSTANTE PENDIO PERCHÈ C'È UN SALTO. SEGUO ALLORA UN SENTIERO CAM (CAMOSCIO) E CON CORDA RAGGIUNGO IL PENDIO. ABBANDONO CORDA E GIRO LA ZONA SOTTO IL SENTIERO CHE DAL PASSO SAN ROCCO

Scanned by CamScanner

FINO A QUOTA 1300 m!
ENTRA IN VAL LORI V. VISIONATO ALCUNI BUCHI MA NIENTE DI INTERESSANTE.
IN SALITA POI ARMO E SCENDO DALL'ALTRO LATO PER VISIONARE ALTRO BUCO INUTILE.

TORNO ALLO ZAINO SUDATO MARCIO... UNA RAPIDA MANGIATA E AFFRONTO GLI ULTIMI 550 m DI DISLIVELLO CON I PESI. QUESTA VOLTA SALGO DIRETTO DAL CANALE CHE È PIÙ BELLO DEL SENTIERO, A PARTE CHE PER UN SALTO DI 3 m.
ARRIVO ALLA BOCCHETTA DI VAL LORI. FACCIO BREVE GIRO E POI I TUONI MI CONVINCONO AD ANDARE IN BOGANI.

RAGGIUNGO IL BOGANI MI CAMBIO E NEL FRATTEMPO ARRIVA SANDRO. IL TEMPORALE INVECE CI GIRA ATTORNO, ALLORA ANDIAMO ALLA GROTTA CON NEVE A FIANCO AL RIFUGIO (LO 1671). DOPO UN PAIO D'ORE DI LAVORO IL POZZO SI APRE. CORRO IN BOGANI SUPPLICANDO DI FARCI LA CENA DOPO LE 20!
RECUPERATA CORDA, TRAPANO E ATTACCHI, ARMO E SCENDO. DOPO CIRCA 15 m CHIUDE SU GHIACCIO. IL PRIMO TRATTO È IMPRESSIONANTE: LA GHIAIA COSTITUISCE LA PARETE DEL PRIMO TRATTO DI POZZO E TUTTO È TENUTO ASSIEME DAL GHIACCIO. SMARTELLO IL GHIACCIO PER SCENDERE. LA STRETTOIA FINALE SU GHIACCIAIO È UN PO' IMPRESSIONANTE, MA ALMENO SICURA DALLE FRANE. RISALGO ALLA VELOCITÀ DELLA LUCE DISARMANDO. POI FINALMENTE CON SANDRO ANDIAMO A CENARE AL CALDO DEL BOGANI

ANDREA.

17/8

Al mattino di buon'ora (speleologica) partiamo alla volta de Sass de la Giazzera dove ci aspetta il pozzo scoperto da Enrico. Ci sono anche, oltre all'onnipresente Marconi, Felicita e Andrea Conti.

Il pozzo purtroppo si presenta ostruito sul fondo da materiale detritico, che ancora una non si continua.

Le grotte non vanno come vuoi tu!

Al pomeriggio declino l'offerta dei baldi giovani (che mi volevano portare alla 1739) e vado a farmi un giretto tranquillo a controllare/posizionare due cavità. La 2a che si trova sul Bresai (che era occlusa l'ultima volta che ci avevo visto - diversi anni fa) quest'anno è aperta, anche se necessita di un'attenta opera di pulizia, prima di scendere.

17/8

Lo 1739

DOPO IL GIRETTO ~~SOTTO~~ LA GIAZZERA CON SANDRO, VISTO CHE I DUE GIOVANI (FELICITA E ANDREA C.) SONO ANCORA BELLI PIMPANTI, LI CONVINCO AD ANDARE ALLA 1739 A SCENDERE IL POZZO. DOPO UN VELOCE DISGAGGIO PIANTO UN FIX E SCENDO IL P5. SOTTO CI SONO DUE VIE: COMINCIAMO DA QUELLA PIÙ STRETTA. SPEDIAMO DAVANTI ANDREA C. IN AVANSCOPERTA, MENTRE LA RAGAZZA, DATO CHE HA GIÀ DIMOSTRATO LE SUE DOTI DI RILEVATRICE, VIENE SUBITO ASSUNTA A RILEVARE! NON FACCIAMO 5m CHE DAVANTI A NOI SI APRE UN LUOGO DAVVERO FANTASTICO: UNA SALA CON UN GHIACCIAIO IMMENSO! DAVANTI A NOI UN MURO DI GHIACCIO OSTRUISCE COMPLETAMENTE LA VIA! DUE FOTO E PARTIAMO IN ESPLORAZIONE A SINISTRA: BREVE DISGAGGIO, POI FELICITA SI INFILA IN UN BUCO IN SALITA. AGILMENTE SI FIONDA IN UN MEANDRO IN DISCESA CHE CHIUDE DOPO UNA VENTINA DI METRI.

Scanned by CamScanner

Facciamo poi la via di destra alla Sala di Ghiaccio. Dopo una breve scivolata su ghiaccio vi è una bella galleria in salita. Dopo poche decine di metri ci fermiamo sotto un camino.

Sono quasi le 20 di sera e usciamo. Una grandinata allieta la nostra discesa: avevo giusto voglia di una bella doccia!

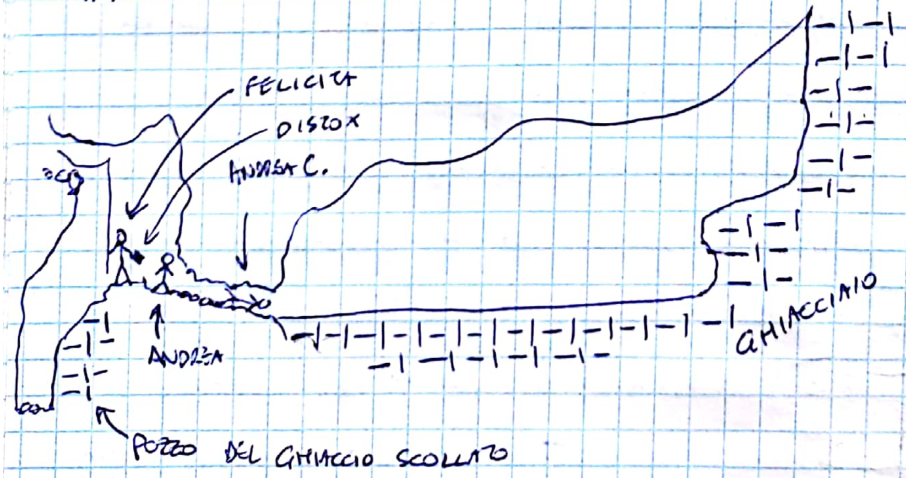
18/8 Lo 1739 ancora.

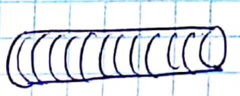
Solita squadra di ieri. Entriamo decisi e rileviamo alcuni buchetti laterali. Poi ci infiliamo in fondo alla galleria principale. Breve scavo e superiamo l'intaso terminale. Mezzi surgelati dal vento gelido ci rendiamo conto che c'è un altro ingresso ostruito da frana! In zona rileviamo una breve condotta e poi ci dirigiamo verso l'uscita. Felicita arrampica per visionare un buchetto, io arrampico invece il camino alla base del pozzo d'ingresso ma stringe.

Al primo pozzo incontriamo i "Genovesi" e lasciamo a loro l'esplorazione di una piccola finestra sul pozzo d'ingresso.

Qui si chiude per ora l'esplorazione della 1739... ma sono sicuro che un giorno qualcun altro metterà piede nel salone di ghiaccio magari entrando da un altro ingresso.

Intanto posso solo dire che mi ha fatto piacere queste due belle giornate con i due giovani dello S.C.E. Chissà mai, magari anche loro un giorno, si innamoreranno della Grigna!





INDOVINELLO:
LA cosa più cercata in grotta. Cosa è?

Andrea (ex giovane) Marconi

Scanned by CamScanner

18/8

Oggi decido di andare a far fuori il masso che rende pericolosa la discesa a vedere cosa è capace di dare la Lo. 1946 (?)
Lo debbo fare altrimenti non posso più fregiarmi della qualifica di disostruttore.

Ma il masso si presenta molto tenace, almeno coi mezzi a mia disposizione. Lavoro 3 ore con punta e mazzetta e arrivo a far fuori più di metà del clasto (circa 3 q!). Il resto dubito di riuscire a romperlo senza che cada nella cavità. Infatti a un certo punto ~~vedo~~ noto un movimento. È impossibile fermare più di 100 kg che decidono di scendere. Riesco a creare una ultima fenditura che divide una porzione di 30 kg dal resto, ma poi la "bestia" è stufa di stare tra le mie grinfie e scende.

Cade subito sotto e quindi non occlude la via. Però noto che c'è un altro masso incombente sull'entrata, che, avendo sotto solo appoggi posticci e non avendo più la pressione che faceva il macigno caduto, rischia scivolare, portandosi appresso, con molte probabilità altri clasti sopra di esso.

La discesa in sicurezza è da rimandare ☹

Sancho

19/8 Le previsioni davano bel tempo... invece ci siamo svegliati con la pioggerellina.
Andrea guarda il meteo CH e dice che alla 11 smette viene bello fino domattina alle 9:30.
Fiduciamo nella svizzera, e aspettiamo ... sperando di riuscire a fare la punta al Dito.

m.c.

19/08 SVEGLIA SOTTO LA PIOGGIA, NOTTATA TRANQUILLA DOPO LA CENA AL RIFUGIO, LA GIORNATA DI IERI L'ABBIAMO DEDICATA A BATTUTA E REVISIONE DI PICCOLE CAVITÀ, TROVANDO NUMEROSI PSEUDOINGRESSI DELLA LC 1739.
AL RIFUGIO ASPETTIAMO BELLI CARICHI IL SOLE PER FARE UNA PUNTA AL DITO.

ALBERTO.

18/08 PARTIAMO DA GENOVA ALLE 5.30 ~~[illegible]~~, SIAMO AL PARCHEGGIO INTORNO ALLE 9. UN PAIO D'ORE PER ARRIVARE AL CAMPO, RAPIDO PRANZO E CI AVVIAMO VERSO LA 1739. CORVO ED ALBERTO FINISCONO IL RILIEVO, QUINDI CONTROLLIAMO DUE BUCHETTI IMMEDIATAMENTE SOPRA. UNO DI QUESTI CONGIUNGE CON LA 1739, ~~[illegible]~~ LA ROCCIA È MARCIA: NON PERDIAMO TROPPO TEMPO.
SALIAMO QUINDI ALLA 1850, CHE SI TROVA IN UNA DOLINA FRANOSISSIMA. ENTRIAMO E CORVO SONDA TUTTA LA NEVE ALL'INTERNO PER CERCARE PROSECUZIONI. PARE SIA NOTEVOLMENTE CALATA RISPETTO A QUALCHE ANNO FA. NON FATTO RILIEVO,

~~[illegible]~~

LASCIAMO GLI ATTREZZI IN UNA NICCHIA SUL SENTIERO PER IL DITO IN PREVISIONE DELLA PUNTA DI DOMANI..

ROCCA

19/08... PICCOLO ROVESCIO INTORNO ALLE 3.00, LA PIOGGIA CHE INIZIA ALLE 6.00 SPEGNE LE SPERANZE DI PARTENZA IN MATTINATA. LA TENDA È PICCOLA ED ABBIAMO DORMITO ABBRACCIATI AGLI ZAINI!
SCENDIAMO AL BOGANI DOVE ASPETTIAMO UN MIGLIORAMENTO NEL SALONE... (HO PORTATO UN PO' DI ROBA AL POLLAIO PER NON DOVERLA ABBRACCIARE ANCHE STANOTTE!)

ROCCA

Scanned by CamScanner

2018 Prima volta a W le donne. Partito da Orvieto con ottime aspettative. Già arrivato vengo rapito dal paesaggio che la Grigna ofre. l'obbiettivo di questa punta è sistemazione e raddoppio di qualche armo, sostituzione di corde marce, riordino e migliorare il campo a -900 e in ultimo portare la pompa per svuotare il sifone. Tutti gli obbiettivi raggiunti pompa montata e funzionante ~~nonostante~~ il trasporto della pompa è stato reso più arduo anche ~~dato~~ dall'enorme quantità d'acqua presente. bella esperienza grotta molto selettiva e impegnativa ~~dei~~ 900 in giù ma allo stesso tempo affascinante.
Ora è tutto pronto per la squadra che proverà a svuotare il sifone. Forza e imbocca il lupo.

Filippo.

Un saluto a tutti da MAURAL! :) aver visto la pompa funzionare al sifone terminale di WLD mi ha reso felice!!! Speriamo solo di non doverne portare altre per arrivare a Fiumelatte una volta svuotato il primo ahah!

Mau :)

Punta al Dito

In una finestra di non-pioggia, decidiamo di fare la punta al Dito. Partiamo che è quasi mezzodì; è nuvoloso ma non piove. A tratti si intravede anche il sole!
Arrivati al bivacco Capirno, mangiamo, ci cambiamo e ci portiamo all'ingresso. Portiamo dentro due 60 una 40 e una 30. Scendiamo senza intoppi, anche se un poco lentamente. Arrivati in zona ogenttiva Marconi e Rocca si dedicano al rilievo di un rametto sopra gli ultimi due pozzetti, mentre Alberto ed io scendiamo per andare ad armare il pozzone inesplorato.

Parto con un sacco con le due 60.
La partenza ha roccia marcia sulla sinistra, perciò comincio spostandomi dall'altra parte.
~~[illegible]~~ Eppure sotto ogni fix scopro che ci sono rami e fango sulla parete, Pulisco per quanto possibile e continuo a spostarmi. Scendo la prima parte del pozzo con molti frazionamenti. Finita la prima corda non vedo ancora il fondo del pozzo. Allora metto un fix e scendo sulla seconda corda senza frazionare (fortunatamente non sfrega).
Ancor più fortunatamente, la corda basta giusto per arrivare al fondo, ... o quasi, perché termina a due metri dal fondo (dopo aver sciolto i nodi).
Riesco comunque a distaccarmi, e così posso guardarmi in giro: dove cade l'acqua c'è un pozzo, dove termina la corda in alto, invece parte una forra con massi, leggermente in salita. Seguo la forra; dopo un poco c'è un pozzetto.

Scende andrea, mentre gli altri due iniziano ad uscire.

Arma il pozzetto. Scendiamo. Un altro pozzo, che riusciamo a scendere in libera per una 15 di m. Poi ci fermiamo su un altro pozzo. Ritorniamo rilevando.

In uscita poi controlliamo (e rileviamo) un altro sfondamento alcuni pozzi sopra il 100: anche qui scendiamo una decina di metri, in libera, e ci fermiamo su un altro pozzo. E c'è tanta aria.

Scanned by CamScanner

Uscendo raggiungiamo gli altri ormai all'uscita. Siamo fuori alle prime luci dell'alba, in tempo per evitare la pioggia di oggi.

m.c

POZZO NEL DITO

BY ALEX RINALDI

20/8

IERI FORTUNATAMENTE È ARRIVATO L'ATTESO MIGLIORAMENTO CHE CI HA PERMESSO DI PARTIRE PER L'AGOGNATA PUNTA AL DITO. SEGUE QUINDI LA STORIA DELL'AVVENTURA... ☺

PARTIAMO IN TARDA MATTINATA, RECUPERIAMO GLI ATTREZZI LASCIATI NELLA NICCHIA, QUINDI CI DIRIGIAMO AL BIVACCO CAPANNO CHE SI TROVA SUL VERSANTE DEL ROLECCIO. PRANZIAMO, CI PREPARIAMO E QUINDI CI DIRIGIAMO AL DITO. PORTIAMO CORDE ED ATTACCHI PER RIVEDERE QUALCHE ARMO E QUINDI SCENDERE IL P100 A -300.

SCENDIAMO SENZA INTOPPI FINO ALLA BASE DEL SECONDO P50: DA QUI BISOGNA IMBOCCARE UNA PICCOLA RISALITA, MA IL CURIOSO ARMO* SPINGE ANDREA AD UNA PROFONDA REVISIONE, CORREDATA COL DISINGAGGIO DEL POZZETTO. TRA M(ERD)ANDRI E POZZI PROSEGUE LA DISCESA. UNA VENTINA DI METRI SOPRA IL P100 CI DIVIDIAMO: CORVO ED ALBERTO PARTONO PER L'ARMO, ANDREA E ROCCA PER IL RILIEVO DI UN RAMETTO FANGOSO. MENTRE RILEVIAMO, SENTIAMO CORVO ARMARE ED INFATTI IL RAMETTO CONGIUNGE COL POZZO (O QUASI, NON HO BEN CAPITO IN EFFETTI).

Scanned by CamScanner

TERMINATI I GLORIOSI 30 m DI RILIEVO, SCENDIAMO A RAGGIUNGERE GLI ALTRI DUE, FORNENDO DI GIACCA L'INFREDDOLITO ALBERTO. RIMANDO AGLI APPUNTI DI CORVO PER I DETTAGLI SULL'ESPLORAZIONE (CHE HA APERTO PROSPETTIVE INTERESSANTI) PERCHÉ ALBERTO ED IO DECIDIAMO DI INIZIARE A RISALIRE IN MODO DA NON RALLENTARE IL RIENTRO.

PER ME LA RISALITA È STATA TANTO BUFFA QUANTO RANCOROSA. AL PRIMO POZZO UN URTO DEL CASCO FA SALTARE IL DUO E SOLO LA LUCE DI ALBERTO MI HA PERMESSO DI USCIRE DAL POZZO. PER QUALCHE STRANA RAGIONE, L'IMPIANTO HA RIPRESO A FUNZIONARE NORMALMENTE POCO DOPO (MA MAI PIÙ PARTIRÒ SENZA TIKKINA).

ALLA PRIMA DISCESA, SCOPRO DI NON AVER CAPITO CHE ALBERTO MI AVEVA APPESO IL DISCENSORE (CHE STAVA NEL SACCO) QUALCHE POZZO PRIMA PERCHÉ LO PRENDESSI. INUTILE SPECIFICARE CHE HO FATTO UN PO' DI CORDE SCENDENDO A BARCAIOLO.

AL PENULTIMO POZZO, IL DINAMICO DUO ESPLORATIVO CI RAGGIUNGE: USCIAMO TUTTI INSIEME INTORNO ALLE 6 DEL 20/08.

OGGI PASSIAMO LA MATTINATA A DORMIRE IN RIFUGIO, DOPO AVER PRANZATO CON I TORTELLINI DA PUNTA (CHE SI SONO FATTI ALMENO 1200 m DI DISLIVELLO) CI TRASFERIAMO AL BOGANI PER PASSARE IL POMERIGGIO. FACCIAMO CONOSCENZA CON UN PAIO DELLE PUNTE A VOLO USCITE IN MATTINATA

ROCCA

20/08

GIORNATA DEDICATA AL RIPOSO POST-PUNTA, QUASI OBBLIGATO DATO IL MALTEMPO CHE NON CI VUOLE LASCIARE IN PACE: MATTINA IN TENDA E POMERIGGIO AL BOGANI. IERI PUNTA INTERESSANTE AL POZZO NEL DITO, RIMANDO ALLE RELAZIONI DEL CORVO E DI ROCCA QUI SOPRA. CONSIDERAZIONI PERSONALI SULLA PRIMA PUNTA NELLA GRIGNA: GROTTE FREDDE, STRETTOIE STRONZE E POZZETTI BAGNATI QUANTO BASTA, QUEL CHE CI VUOLE PER DIVERTIRSI.
NELL'AUGURIO DI TORNARE PRESTO SOTTOTERRA, ATTENDENDO L'ORA DI CENA PER RIFOCILLARSI DOPO L'ESTENUANTE GIORNATA DI RIPOSO, CONCLUDO IL MIO DIARIO DI CAMPO

ALBERTO.

Scanned by CamScanner

21/8

LA GRIGNA É UN POSTO BELLISSIMO: PIENO DI CAMMINATE E GROTTE.

Scanned by CamScanner

21/08

GIORNATA DEDICATA ALLE GROTTINE NUOVE SCESE E RILEVATE, UNA DELLE DUE MOLTO BELLA, CON SALONE PIENO DI NEVE E CONCREZIONI DI GHIACCIO, PURTROPPO IL CAMPO OGGI È FINITO, MA TORNO A CASA CON UN GRAN BEL RICORDO, ALL'ANNO PROSSIMO!

ALBERTO.

21/09 SCRIVO IN FRETTISSIMA PERCHÉ STIAMO PARTENDO IN RITARDO!

VISTE UN PAIO DI GROTTINE NUOVE ED ALCUNI VECCHI BUCHI.

AL PROSSIMO ANNO!

ROCCA

21/09

Squadra numerosa e carica alla grotta del Bambino. Sabato scorso siamo rimasti impressionati dall'aria gelida che usciva dall'ingresso. Dunque abbiamo messo insieme una squadra che si dedicasse alla disostruzione. Allargato il pozzo di ingresso x agevolare il passaggio dei secchi, ci siamo alternati due dentro e tanti fuori a fare il passamano ... dopo una giornata di lavoro la fessura in fondo al pozzo comincia ad essere libera dal detrito. Aria fredda, temperatura di 2° c ! Ci ripromettiamo di tornare al più presto per tentare di passare.

Serena

Scrivo questo articolo dalla tenda in Grigna durante il campo di Agosto, dato che
a casa ho sempre poco tempo libero.
Tutto ebbe inizio 10/15 anni fa. Nei miei soliti giri di ricerca di nuovi ingressi
ero salito da Primaluna per la Val Cugnoletta lungo le valle erano saltate
fuori un paio di grotticelle, ma quello che più mi aveva colpito erano
quegli enormi buchi neri che foravano la parete Est del Palone
Erano state inserite nel mio elenco di cose da fare anche se li ho sempre un po' snobbati perché i
buchi erano tanti e soprattutto su una parete enorme.
Passano gli anni e con Corvo risaliamo un canale e facciamo alta 3 grotticelle
sopra la Tacabra. In un'altra uscita, partito da Primaluna con corda e
imbrago, vado a risalire in artificiale a spit un buco nel canale ... ma si
rivelerà solo un buco. Gli anni passano e i giri in zona diventano meno frequenti
Nel 2015 però rifaccio qualche giro nei canali tra Val Lori e Zapel e ripasso davanti alla parete Est e non posso fare a meno di scorgere i buchi. Questa volta
però mi segno le posizioni approssimative e nel tardo autunno comincio a prendere
confidenza con le pareti di quel versante. Comincio alcune calate sul lato Est del
Palone sulla parete sopra il canale a destra della Tacabra.
In un'uscita partecipa anche Mauri (Arosio) e troviamo svariate grotticelle.
Sono tutte cose piccole, però la parete è alta 150 m. Vuoi vedere che un
giorno attaccheremo anche la parete vera del lato Est del Palone?
In una giornata di luglio 2016 Tommy ed io ci troviamo in Grigna. Ho poca
voglia di andare in grotta dopo il fango del giorno prima e allora gli propongo
di iniziare la calata sulla parete del Palone. Saliamo in vetta con 150 m di corde
e un numero massiccio di moschettoni.
Arrivati in vetta, sento un po' di sconforto: è tutto marcio e si vede una
cresta che sparisce nel nulla. L'idea però di vedere dall'alto quel settore di
montagna mi affascina. Posizioniamo la prima corda per raggiungere, con
breve arrampicata, una vetta secondaria. Da lì iniziamo la discesa.
Sto sulla cresta perché è meno facile trovarsi pietre addosso. La cresta è quella
seguita anche dalla via "Tira Mola e Me Sedo" e nella descrizione è
sconsigliata per qualità della roccia, oltre che poco ripetuta.
I 150 m di corde finiscono in un attimo. Uno degli weekend successivi sono su da
solo in Grigna e decido di completare l'opera. Porto con trapano, 200 m di corde
e una quarantina di attacchi per affrontare la parete dopo i primi 150 m di
corde. Dopo un battibecco con pino mugo, trovo la linea della calata, scostandomi dalla via d'arrampicata. Quello che sembra solo un saltino in roccia, si mangia via in un attimo 100 m di corda. Gli ultimi 30 m di parete sono impressionanti,
con massi enormi sospesi che ti guardano dall'alto ... Ma non li tocchiamo e

Scanned by CamScanner

andiamo avanti! Raggiunta la vetta sotto le tre visibili guglie del Palone
scendo un altro tratto di 50 m di parete, giù ad una cengia. Con gli ultimi 50 m
di corde faccio un traverso + risalita artificiale di 7 m e riesco a raggiungere uno dei famosi
buchi visti dal basso. È incredibile, ce l'ho fatta! Il buco in realtà è solo un
nicchione ma ~~l'esperienza ha dimostrato che~~ ciò nonostante mi sento
soddisfatto. Sono il primo essere umano a mettere piede in quel buco ad
esto della parete. Più in basso ci sono altri buchi ma mi manca corda
per farli e probabilmente è più facile dal basso perché serve meno corda. L'altro
buco nella parete mi risulta difficilmente raggiungibile da lì e soprattutto la parete è troppo
Dimenticavo per far tornar voglia di tornarci una seconda volta
Decido allora di disarmare: un'esperienza terribile perché alcuni nuvoloni mi
danno l'idea del temporale e allora devo fare tutto di corsa con ... Il superamento
dei massi in parete con 3 sacchi pieni è un'esperienza entusiasmante.
Passano 2 settimane e ha inizio il campo. Passate 2 settimane, mi viene voglia di
ritornare sulla parete Est. Con Marco e Aldo (SCO) rivediamo la parete con
i primi 250 m di corde e studiamo con più calma la zona.
In un altro giorno del campo viene con me Corvo, la persona giusta nel posto
che attraversa il canale che ci separa
in questione. Con 3 fix e 2 ore su massi attraversa, siamo sulla parete
dalle guglie del Palone. Da lì, dopo un fitto bosco di massi, siamo sulla parete
giusta sopra l'alto buco. Corvo arma su due massi, poi 2 fix e si è nel vuoto.
Sotto i piedi 200 m di parete strapiombante. Con breve pendolo si entra nel buco. Io
guardo dall'alto attento; è indescrivibile l'emozione di sentirsi nel vuoto totale su una parete
Lo raggiungo; Corvo raggiunge intanto vedendomi tremolante nel pendolo
così alto! Il buco è lungo 6 o 7 m e diventa perciò la LO 5718.
Al ritorno purtroppo una brutta notizia ci viene comunicata al telefono e Ivana deve
lasciarci. Corvo parte di slancio per raggiungere Ivana e portarla a Verona.
Io a rimango in parete ad aspettare che lui risalga per non far perdere tempo.
Intanto comincerò il disarmo. Alla fine, dato che non avevo proprio voglia di
tornare una ~~tre~~ quarta volta sulla parete marcia, opto per il disarmo totale.
A fine giornata porto in cima tutto: 400 m di corde, 60-70 moschettoni, trapano etc.
Dopo pochi giorni, in una giornata di riposo dopo la punta a -680 alla Spluga, torniamo di nuovo in parete, Corvo
ed io. Vogliamo vedere un pozzo su una cengia visibile dalla calata fatta pochi giorni
prima. Affrontiamo la parete dal basso. Corvo col suo solito spirit pianta
un fix a 6 m d'altezza e con arrampicata scomoda su più massi raggiunge una
cengia. Altro breve passaggio su corda, poi cengia. Corvo arma e esplora il pozzetto
fondo solo 5 m: diviene così la 5719 LO. Al ritorno vediamo altri 2 buchi sulla
parete. Li lascio ~~fa~~ fare perché per me sono troppo brutte da raggiungere in libera.
Questa non è la conclusione della storia perché sulla parete Est del Palone altri buchi
occhieggiano, ma i più difficili li abbiamo raggiunti!

ANDREA

Scanned by CamScanner